



Lo Strillo di Matilde

Numero 14 – maggio – giugno – luglio 2021

In primo piano: dal discorso di Papa Francesco ai nonni - 25.7.2021



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Vi ringrazio di essere venuti così numerosi! E grazie della festosa accoglienza: oggi è la vostra festa, la nostra festa!

Ho ascoltato le testimonianze di alcuni di voi, che presentano esperienze comuni a tanti anziani e nonni. Ma una era diversa: quella dei fratelli venuti da Qaraqosh, scappati da una violenta persecuzione. A loro tutti insieme diciamo un “grazie” speciale!

E’ molto bello che siate venuti qui oggi: è un dono per la Chiesa. E noi vi offriamo la nostra vicinanza, la nostra preghiera e l’aiuto concreto.

La violenza sugli anziani è disumana, come quella sui bambini.

E’ molto bello che siate venuti qui oggi: è un dono per la Chiesa. E noi vi offriamo la nostra vicinanza, la nostra preghiera e l’aiuto concreto. La violenza sugli anziani è disumana, come quella sui bambini. Ma Dio non vi abbandona, è con voi! Con il suo aiuto voi siete e continuerete ad essere memoria per il vostro popolo; e anche per noi, per la grande famiglia della Chiesa. Grazie!

Questi fratelli ci testimoniano che anche nelle prove più difficili, gli anziani che hanno fede sono come alberi che continuano a portare frutto.

La vecchiaia, in modo particolare, è un tempo di grazia, nel quale il Signore ci rinnova la sua chiamata: ci chiama a custodire e trasmettere la fede, ci chiama a pregare, specialmente a intercedere; ci chiama ad essere vicino a chi ha bisogno... Gli anziani, i nonni hanno una capacità di capire le situazioni più difficili: una grande capacità! E quando pregano per queste situazioni, la loro preghiera è forte, è potente!

Ai nonni, che hanno ricevuto la benedizione di vedere i figli dei figli (cfr Sal 128,6), è affidato un compito grande: trasmettere l’esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo; condividere con semplicità una saggezza, e la stessa fede: l’eredità più preziosa

Ma non sempre l’anziano, il nonno, la nonna, ha una famiglia che può accoglierlo. E allora ben vengano le case per gli anziani... purché siano veramente case, e non prigioni! E siano per gli anziani, e non per gli interessi di qualcuno altro! Non ci devono essere istituti dove gli anziani vivono dimenticati, come nascosti, trascurati. Le case per anziani dovrebbero essere dei “polmoni” di umanità in un paese, in un quartiere, in una parrocchia; dovrebbero essere dei “santuari” di umanità dove chi è vecchio e debole viene curato e custodito come un fratello o una sorella maggiore. Fa tanto bene andare a trovare un anziano! Guardate i nostri ragazzi: a volte li vediamo svogliati e tristi; vanno a trovare un anziano, e diventano gioiosi!

Però esiste anche la realtà dell’abbandono degli anziani: quante volte si scartano gli anziani con atteggiamenti di abbandono che sono una vera e propria eutanasia nascosta!

Noi cristiani, insieme a tutti gli uomini di buona volontà, siamo chiamati a costruire con pazienza una società diversa, più accogliente, più umana, più inclusiva, che non ha bisogno di scartare chi è debole nel corpo e nella mente, anzi, una società che misura il proprio “passo” proprio su queste persone.

Un popolo che non custodisce i nonni e non li tratta bene è un popolo che non ha futuro perché perde la memoria, e si strappa dalle proprie radici. Una delle cose più belle della vita di famiglia, della nostra vita umana di famiglia, è accarezzare un bambino e lasciarsi accarezzare da un nonno e da una nonna. Grazie!

Interviste del mese:

GIGI BERTOLINI



Velia e Berardo nel ricordo commosso del figlio Gigi

Mia madre Velia, classe 1924 era una Grasselli di Monticelli, parente di “Barilo”. La sua famiglia lavorava il podere della Fossetta. Mio padre, Berardo, classe 1923, era della famiglia dei “Masein” (Tommasino), coltivatori diretti di Salvirola.

Io Pierluigi porto il nome di Pietro il nonno, e dello zio Bergianti Luigi. Fin da Bambino mi piaceva ascoltare i racconti. Li conoscevo tutti in fondo al cuore. Raccontavano come era la vita dei contadini, dei braccianti, della povera gente. Mi emozionavano poi i racconti della guerra, della resistenza, dei difficili anni del dopoguerra con la divisione in

rossi e bianchi. Non ho mai sentito da loro parole di cattiveria, di accusa, di astio. C’era sempre in loro il senso della compassione, dell’accoglienza e della comprensione.

Un pezzo di pane non era mai negato a nessuno, si prestava la roba con facilità, compresa la motocicletta. Allora attorno a casa non c’erano né siepi, né cancelli. Mia madre era una provetta tessitrice. Era bravissima nel preparare l’ordito sul telaio.

LODOVICO DE PIETRI



(Berardo Bertolini)

“Il pane”

Che fame ragazzi!

Nel 1944 avevo fame. Una fame sofferta giorno dopo giorno, da molti mesi e da alcuni anni di guerra. Era l’ora del tramonto, un tramonto sereno e pieno di colore, e una luce calda sovrastava la parte più alta della casa di Selvirola, dove abitavo precisamente nella corte davanti alla casa dei Bertolini. Oltre al languore indicibile, che tormentava il mio stomaco, avevo davanti lo sconforto e l’espressione dolorosa di mia madre, consapevole di non potermi offrire nulla. Improvvisamente il penoso silenzio fu interrotto da una voce.

Uscimmo: Berardo Bertolini mi veniva incontro tenendo tra le mani un pane. Gli ultimi raggi di sole illuminavano quel pane bianco, luminoso e sfolgorante come di luce propria.

I CONSIGLI DELLA NONNA: come profumare cassetti e armadi

Mescolate foglie di salvia essiccate con i fiori di lavanda e riempite dei sacchetti di garza. Otterrete cassetti e armadi con una profumazione gradevole e per nulla invadente.

I SANTI DEL MESE DI maggio e giugno

Auguri di cuore a tutti coloro che si chiamano: Niccolò, Mattia, Pietro, Giovanni, Luigi, Rita, Giuseppe, Filippo, Giacomo, Tommaso, Elisabetta, Antonio, Benedetto, Enrico, Lorenzo, Anna, Marta, Ignazio, Paolo, Marco, Norberto, Amos, Massimo, Ireneo

... DALLA REDAZIONE

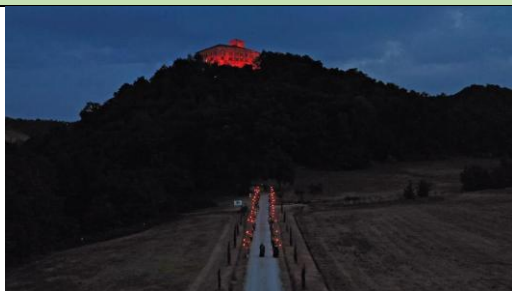
agli amici che festeggiano i primi 90 anni ...

*tantissimi auguri,
da tutti noi, a:*

**Giovanna Fontanili
Ernestina Bertolini**



C'SA GHE' ED NOV (a cura di Emidio Fantuzzi)



Celebrazione della morte di Matilde

In occasione dell'anniversario della morte di Matilde di Canossa, avvenuta il 24 luglio del 1115, il Comitato Matildico in collaborazione con la Parrocchia e il Comune di Quattro Castella ha organizzato nella serata di sabato 24 luglio l'evento chiamato *Lux Omnia Vincit*. Dopo la S.S. Messa celebrata da don Andrea, dal castello è scesa una fiaccolata, composta da 99 comparse, per ricordare simbolicamente le 99 chiese costruite da Matilde, in costume storico, raggiungendo il sagrato della

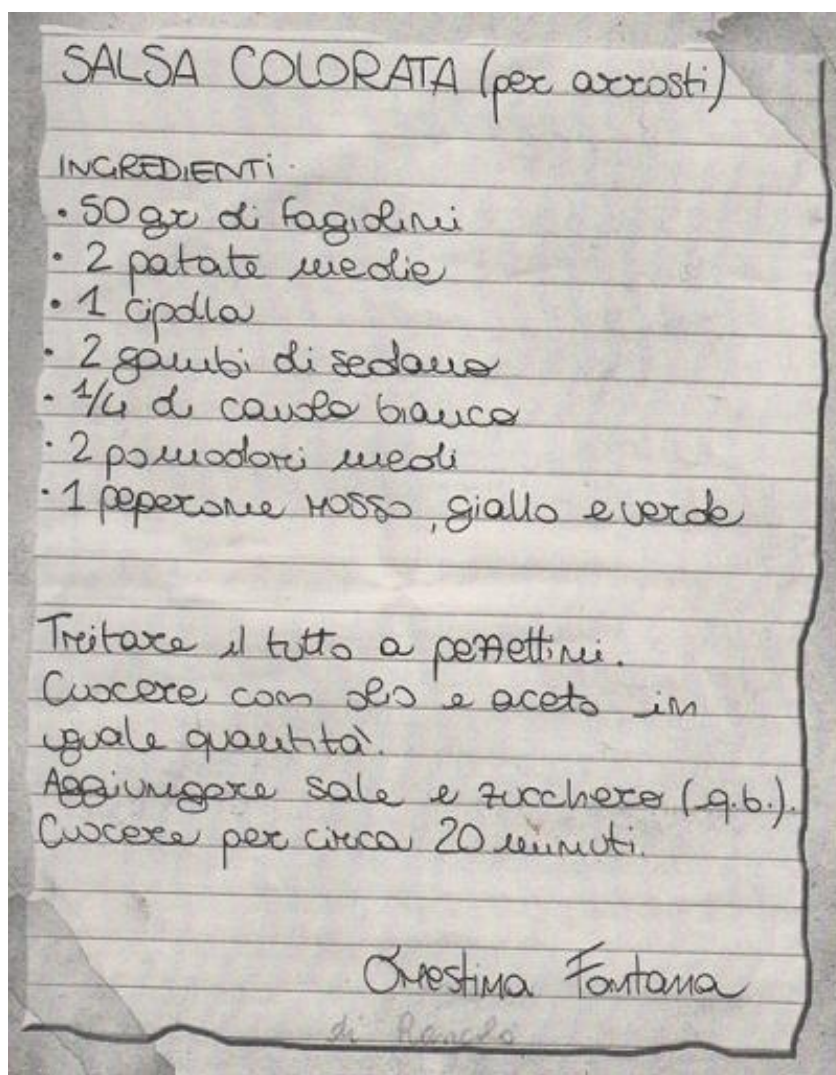
chiesa, Lungo il percorso sono stati recitati da Donizone (Mario Stefanini) e da Matilde (Antonietta Centoducati) i brani finali del "Vita Mathildis", riguardanti gli ultimi giorni di vita della Grancontessa.

Il momento clou della serata è stato l'investitura di un nuovo cavaliere di Matilde e il suo portaspada. A ricoprire questi ruoli sono stati scelti due noti medici reggiani, il dottor Marco Massari (direttore unità operativa Malattie Infettive-arcispedale S.Maria Nuova) e il dottor Nicola Facciolongo (direttore Reparto Pneumologia-arcispedale S.Maria Nuova), un modo simbolico per ringraziare tutto il sistema sanitario reggiano, medici, infermieri, oss, ricercatori e volontari impegnati in prima linea nell'affrontare la pandemia da Covid 19.

A seguire i gruppi storici di Quattro Castella hanno messo in scena una rappresentazione scenica sui valori del cavalierato. L'evento chiuso al pubblico è stato trasmesso in streaming sulle pagine FB del Comitato Matildico e del Comune di Quattro Castella (si può rivedere accedendo a FB del Comitato).

DAI CASSETTI DELLE REZDORE

salsa colorata per arrostiti di Orestina Fontana



L'ANGOLO DELLA POESIA di Sergio Modini

AL MISCEL DLA VETA'

Al noster Sgnor quand al sa cree
 cun al so soffi la veta' al sa dune':
 adess te viv; pral monde tponder
 beda! Le la to vità en sterla meltrater.
 Tò su un miscell da cal mocc là
 tvedre chein dla vetà at servirà.
 Al to destin cal sia brot o bell
 le tot escret in dal fil dal to miscell,
 al fil per gninto al sterel mia tirer
 tira tira ansiteimp aspress sciancher!!!
 Che sia mateina o sira terdi, importa mia
 etzintre un strap decis; è fini al fil:
 le la tò vetà cla v'va via.

IL GOMITOLO DELLA VITA

Il nostro Signore quando ci ha creato
 con il suo soffio la vita ci ha donato:
 adesso sei vivo; per il mondo puoi andare
 bada! È la tua vita non la maltrattare.
 Prendi un gomito da quel mucchio là
 vedrai che nella vita ti servirà.
 Il tuo destino che sia brutto o bello
 è tutto scritto nel filo del tuo gomito,
 il filo per niente non lo tirare
 tira tira anzitempo si potrà strappare!!!
 Che sia mattino o sera tardi, non importa
 sentirai uno strappo deciso: è finito il filo,
 è la tua vita che va via.

PROVERBI

- Maggio ortolano, molta paglia e poco grano.
- Giugno ha la falce in pugno.

- D'aprile non ti scoprire, di maggio vai adagio, di giugno cavati il codigugno, e se non pare t'ornatelo a infilare; di luglio vattene ignudo.

SONO NATI



SI SONO SPOSATI



CI HANNO LASCIATO



Loris Gualtieri	04.05.21	Fabio Ibbatici	26.06.21	Corrado Davoli	10.06.21
Dante Magnani	05.05.21	Elena Rossi		Anna Garuti	08.06.21
Noemi Vatovci	21.05.21	Simone Signorelli	15.05.21	Adolfo Montruccoli	08.05.21
A Vignali	24.05.21	Marica Petrelli		M.Giovanna Attolini	09.06.21
		Andrea Giavelli	20.06.21	Mario del Rio	25.06.21
		Lisa Bizzocchi		Roberta Parini	12.07.21

Collaborate con noi, inviandoci racconti, fotografie, novità o ciò che vorreste vedere pubblicato sul vostro giornalino, indirizzando a:

strillo.redazione@gmail.com

Un grazie a tutti e un arrivederci alla prossima uscita.

Stampato a cura delle Parrocchie, in collaborazione col Comune di Quattro Castella